

E il coro parrocchiale rimase senza direttore

De Bettin: «Se non mi vogliono in canonica, come possono tollerarmi in chiesa?»

Gesto polemico contro la curia colpevole di avere assecondato lo "sfratto" dato al Comitato

COSTALTA DI SAN PIETRO. Il dibattito sulla chiusura delle sede del comitato turistico di Costalta (o, come altri dicono, sullo "sfratto" dai locali della canonica dove il Comitato aveva la sua sede) sta infuocando il paese. Un notevole successo sta avendo l'appello lanciato da Claudio Michelazzi di manifestare solidarietà al comitato mandando una mail all'indirizzo costaltalibera@libero.it. Nel sito "costalta.it" si possono leggere alcune delle mail ed i documenti più significativi del dibattito. Tra le ultime fratture di questi giorni sono state le dimissioni di Samuele De Bettin dalla direzione del coro parrocchiale di Costalta.

«Se la curia vescovile ritiene che sia indegno di stare in canonica, a maggior ragione dovrebbe considerare sgradita la mia presenza in chiesa. La fiducia non può essermi concessa a rate. Le dimissioni pertanto sono atto coerente e dovuto. Appare evidente che le voci che da anni si scatenano contro il Comitato turistico, il Gruppo Musicale e contro quanti hanno collaborato con i sacerdoti che si sono succeduti da don Sergio fino a don Maurizio hanno trovato ascolto giù a Belluno».

La polemica è con la curia bellunese e con il sindaco Silvano Pontil Scala, artefici dello "sfratto". Poi De Bettin difende operato e ragioni del comitato. «Se il sindaco riconosce i meriti delle attività del Gruppo e del Comitato», dice, «ma ritiene che la sua presenza in canonica non sia legale, perché non ci ha invitati a regolarizzare la situazione? Così avrebbe messo la carte a posto e avrebbe anche potuto dire di essere un amministratore che promuove la cultura e le attività sociali. Ma così pare evidente che il suo intento era un altro». Ed ancora rincara la dose. «Il sindaco dice che le attività del Comitato non erano in linea con la destinazione d'uso. Come fa a saperlo visto che, quando è stato invitato a vedere cosa facciamo, si è rifiutato? Si è forse limitato ad ascoltare le varie malelingue che da anni berciano contro il nostro operato? Infine chi è che deve giudicare se le attività sono in linea con la destinazione d'uso della canonica, lui o il parroco? Lo sappiamo che con questa azione ha conquistato un numero rilevante di consensi. Demagogia da manuale. A scapito dell'unità del paese. Tanto basta dire che la colpa è di una certa persona e tutti saranno d'accordo». In occasione dell'ultimo concerto, il 26 dicembre, che ha avuto un grande successo, il sindaco Pontil Scala si è presentato in sala con i carabinieri. Il fatto è stato naturalmente interpretato come una sicura provocazione. «Ma lui sa benissimo che non siamo dei barbari e che nessuno oserebbe mai torcergli un capello. Ma l'importante è che la gente creda che il povero sindaco, se vuole venire a Costalta, deve proteggersi dai bruti che gli vogliono male. Far passare i propri oppositori di Costalta come dei selvaggi è ciò che lui intende per rispetto delle regole democratiche? Lezioni di tolleranza e di convivenza civile vada a darle a qualcun altro». I toni sono evidentemente aspri. «Il sindaco dovrebbe fare un bel bagno di umiltà», conclude De Bettin, «invece di lasciarsi andare ad atti che riteniamo di pura demagogia dovrebbe cercare di risolvere i problemi che esistono magari con la forza del dialogo. Tutti ne guadagneremmo».

Nel frattempo fioccano le lettere di solidarietà al comitato: citiamo quelle dell'onorevole Gino Sperandio, del consigliere regionale Guido Trento e del critico d'arte Enzo Santese.

Alessandro Mauro